

# Cultura & Tempo libero



**San Martino**  
«Libri d'acqua»  
Si comincia  
con Andrea Vitali

Trenta città tra l'Italia e il resto del mondo con protagonisti autori di fama internazionale. A legarli in un immaginario fil rouge è l'acqua: riprende il tour internazionale voluto dall'associazione Water's friends e dalla sua fondatrice, Vera Slepov, che aprirà la nuova stagione 2015 a S. Martino di Castrozza. Sabato alle 21.30, primo evento dell'anno, con lo scrittore Andrea Vitali al Romantik Hotel Regina di S. Martino. Poi toccherà Parigi, Londra, New York.

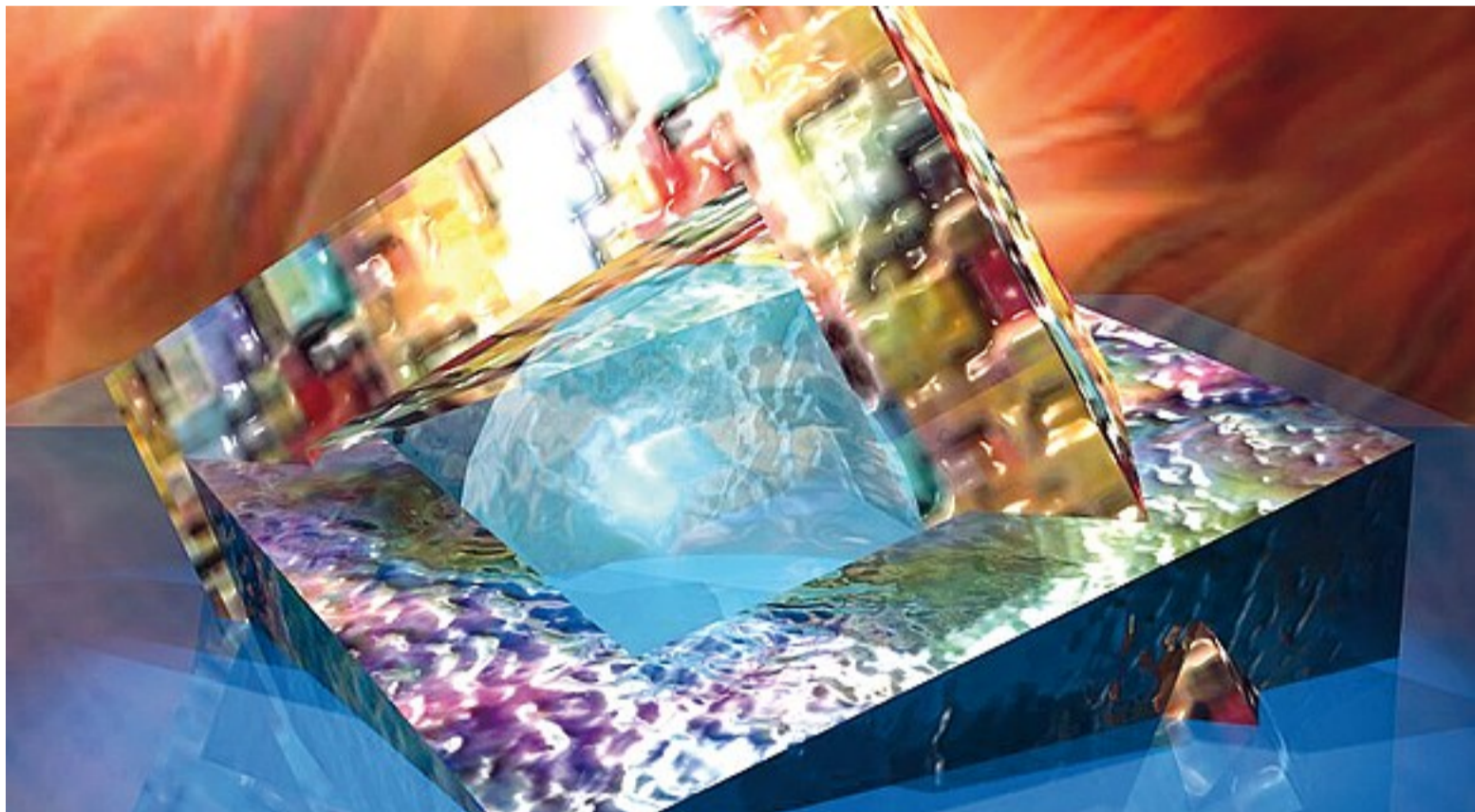
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Erica Ferro**

Non è solo questione di sapere leggere, scrivere o ragionare. L'intelligenza si dispiega in tutto il suo potenziale quando si utilizzano le proprie capacità, comprese quelle motorie, che sono un «rinforzo per la conoscenza». Ne è convinto il professor Leonardo Fogassi, neuroscienziato, docente di neurofisiologia all'università di Parma: nell'ateneo emiliano, insieme a un gruppo di studiosi, ha scoperto l'esistenza dei neuroni specchio, avallato scientificamente alla sua teoria. Che movimento e apprendimento fossero strettamente collegati, tuttavia, lo sosteneva già nei primi decenni del secolo scorso Maria Montessori e oggi le neuroscienze lo confermano. «Anche lei metteva l'enfasi sull'importanza del movimento per formare la mente — osserva Fogassi, che sta rileggendo i testi montessoriani trovandovi decise assonanze con i suoi studi — Questo porterebbe a pensare che nell'educazione dei bambini l'aspetto del movimento sia da promuovere». Di «processi neurofisiologici dell'azione e della percezione e loro ruolo nello sviluppo della mente» il professor Fogassi — per la prima volta in Trentino — parlerà domani e sabato nel corso di un seminario organizzato dall'associazione *Il Melograno* (aula magna al palazzo dell'istruzione della Provincia in via Gilli), rivolto a educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria che frequentano i corsi di formazione al metodo Montessori, ma aperto a chiunque (costo di 75 euro, per iscriversi basta mandare una mail a [melograno.trentino@gmail.com](mailto:melograno.trentino@gmail.com)).

I processi percettivi e dell'azione, dunque, sono collegati fra di loro. Fogassi e il suo team di ricerca su questo stanno lavorando da anni. «Riteniamo che il motorio venga ancora prima della percezione vera e propria», dice. Ma cosa significa? «Una visione classica suggeriva che la nostra conoscenza del mondo avvenisse attraverso l'elaborazione dei sensi e che in seguito, su questa elaborazione sensoriale, si costruissero gli aspetti cognitivi, attribuendo alla prospettiva motoria un significato di secondo piano — spiega il docente — Le scoperte delle ultime tre decadi dico-

**L'incontro** Domani a Trento **Leonardo Fogassi** padre dei neuroni specchio. Lo scienziato parlerà di come le **esperienze motorie** plasmano il cervello. «**Maria Montessori** sosteneva l'importanza dell'attività fisiche nei bambini»



**La mente**  
La pedagogia montessoriana e i neuroni specchio sono alla base del seminario di due giorni che si svolgerà a Trento domani e sabato. Con Leonardo Fogassi ci saranno altri studiosi tra cui il professor Giacomo Rizzolatti

## Conoscenza e movimento

no invece che noi fin dalla nascita utilizziamo la conoscenza motoria. Anzi, il bambino già nel periodo intrauterino compie dei movimenti e quando nasce interagisce col mondo ancora prima che il suo sistema visivo sia formato». Insomma, quando veniamo alla luce cominciamo a conoscere l'ambiente circostante, lo spazio, gli oggetti, muovendoci: in un secondo momento, quando i dati percettivi sono sviluppati, vanno a confermare le informazioni ottenute dalla conoscenza motoria. Lo stesso vale per l'età adulta: le esperienze motorie che facciamo plasmano il nostro cervello.

«Imparare a suonare uno strumento ad esempio, o diventare esperti in uno sport, induce dei cambiamenti a livello del sistema nervoso, in partico-

lare nella percezione — afferma Fogassi — Se sono un giocatore di pallacanestro e vedo qualcuno che esegue dei tiri, sarò molto più pronto a riconoscere se quei tiri avranno successo oppure no rispetto a chi del basket non ha esperienza».

Nel nostro cervello abbiamo un sistema motorio che ha la capacità di darci una conoscenza in prima persona. E il sistema specchio si basa proprio su questo. «È un processo molto rapido e automatico di comprensione, che non ha bisogno di particolari riflessioni — osserva Fogassi — Quando noi vediamo quello che fanno gli altri riconosciamo ciò che noi stessi siamo capaci di fare». Alla base ci sono i neuroni specchio, per la cui scoperta il neuroscienziato, insieme ai colleghi Giacomo Rizzolatti e Vitto-

**Melograno**  
Promosso il primo corso approvato dal ministero

rio Gallese, ha vinto nel 2007 il *Gravemeyer award* per la psicologia: «Sono dei neuroni che si attivano sia quando si esegue un'azione specifica, sia quando si osserva un altro individuo compiere una simile».

Non entrano in gioco quando un bimbo impara a camminare ad esempio, «perché si tratta di un'attività determinata geneticamente», ma si pensi al linguaggio: anch'esso è definito dal codice genetico, ma se una persona non viene in contatto con la comunità linguistica, a parlare non impara. «C'è bisogno di un sistema di apprendimento — sottolinea — e una parte avviene per imitazione». Le corrispondenze più stringenti fra il suo campo di studi e la pedagogia montessoriana Fogassi le ha trovate proprio nell'importanza del movi-

mento per formare la mente: «Ciò porta a pensare che nell'educazione dei bambini l'aspetto del movimento sia da promuovere — conclude il docente — cosa che si fa fino dalla scuola dell'infanzia, mentre già alle elementari si predilige l'apprendimento per ascolto ed elaborazione razionale: si dovrebbe studiare un programma ad hoc per introdurre questi cambiamenti nell'intero percorso scolastico». Da questa filosofia si fa guidare *Il Melograno*, che ha organizzato il primo corso in Trentino (riconosciuto dal Miur) che forma al metodo Montessori: l'obiettivo dell'associazione è portare questo tipo di approccio all'interno della scuola pubblica, perché sia patrimonio potenziale di tutti i bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittore Matteo Belli, giornalista emiliano, ha pubblicato il suo romanzo per Phasar Edizioni

**«Passati intrecci», giallo dall'Emilia al Trentino**  
Libro d'esordio del giornalista Matteo Belli: «La val di Fiemme è la mia seconda casa»

*Ai miei genitori, che mi hanno dato la vita e fatto conoscere la valle del Trentino più bella.*

La dedica che Matteo Belli, giornalista emiliano, ha messo all'inizio del suo giallo d'esordio *Passati intrecci* (Phasar Edizioni) mostra quanto, per l'autore, il Trentino sia qualcosa di più di un luogo di vacanze. «Per me è una seconda casa — precisa —. Ai tempi dell'università passavo tre mesi l'anno a Castello in val di Fiemme, conosco tutti e mi sento uno del posto. Mi sono innamorato della natura, dell'aria e della tranquillità della valle. La mia vita in Emilia è tutta di corsa, mentre in val di Fiemme è tutto un altro vivere».

*Passati intrecci* non è un romanzo bucolico, ma un giallo che si snoda

tra l'Emilia, il Veneto e, appunto, il Trentino. L'indagine parte «da un sacerdote trovato morto in chiesa, da un ex carabiniere dal passato irrisolto e da una città di provincia avvolta dalla nebbia». Una trama in cui il protagonista, Luca Valenti, maggiore in congedo del Nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, «è costretto a mettere in discussione le sue scelte in nome di un'amicizia fraterna e si ritrova coinvolto, suo malgrado, in un'indagine dove nulla è come sembra».

Un libro che ha avuto una lunga gestazione come ci spiega lo stesso Belli: «La prima parte era uscita in e-book, poi, un giorno, per vari motivi e in uno stato d'animo particolare, ho voluto proseguire e concludere quella

storia, buttando giù un romanzo che mi ha appassionato e che, come spiega il titolo, intreccia diversi passati».

Un giallo che sfugge alla moda dell'Indicazione geografica tipica che accompagna molta giallistica italiana recente, perché non è legato ad una sola regione. C'è il Trentino, ma anche Ferrara, Parma e il Veneto: «Sono i territori che ho attraversato tra il 2006 e il 2013. Tutti posti che andrebbero valorizzati anche se sono anche molto diversi tra loro. Personalmente, pur essendo innamorato del Trentino, non ho rotto il legame con l'Emilia che considero unica. Io ho sangue bolognese, sono nato a Fidenza, ma sono di Parma e lavoro a Piacenza. Adoro le persone e i cibi emiliani». Non solo per questo motivo, *Passati Intrecci* è

un giallo «anomalo»: «C'è un'indagine e quindi in Italia viene classificato come giallo — spiega l'autore — ma tutto ruota intorno alla vita del protagonista e alle sue difficoltà, che sono quelle di tanti. È uno spaccato della vita e delle persone di oggi».

Per chiudere, Belli parla anche della sua passione per il mestiere di giornalista: «Credo sia il più bello del mondo. Mi piace anche la vita di redazione ma sono anche molto critico verso alcuni aspetti: la cronaca nera dovrebbe essere più asciutta e meno morbosa. Correndo dietro a internet o alla televisione del pomeriggio, rischiamo di perdere l'attenzione necessaria per svolgere bene il nostro lavoro».

**Massimiliano Boschi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA